

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

PERCHÈ È FALSATO IL DATO CALABRESE SULLE ASSENZE ALLE URNE: SONO QUASI 500MILA I FUORISEDE CALABRIA, ASTENSIONISMO INVOLONTARIO IL NON VOTO DI CHI NON RIESCE A TORNARE

DOMENICA PROSSIMA SI VOTA: SI PROFILA LO SPETTRO DEL RECORD DELLE ASTENSIONI, MA LA PASATA LEGISLATURA NON HA VOLUTO VARARE IL VOTO A DISTANZA PER CHI VIVE FUORI DELLA REGIONE

INFRASTRUTTURE



CONCLUDE I LAVORI BOMBARDIERI



LA LECTIO DEL PREMIO NOBEL PARISI



IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IL 25 SETTEMBRE PUOI VOTARE IN TUTTA LA CALABRIA BARRANDO IL SIMBOLO

NINO FOTI
CAPOLISTA PER LA CAMERA DEI DEPUTATI



SITUAZIONE COVID CALABRIA

17 settembre 2022
+473

PUBBLICITÀ ELETTORALE

FALSATO IL DATO CALABRESE SULLE ASSENZE ALLE URNE: SONO QUASI 500MILA I FUORISEDE

CALABRIA, ASTENSIONISMO INVOLONTARIO

IL NON VOTO DI CHI NON RIESCE A TORNARE

Tra le tante “malefatte” da addebitare alla legislatura che si conclude il 25 settembre, oltre alla mancata introduzione di una nuova legge elettorale, c'è l'imperdonabile indifferenza per i tantissimi elettori che non riescono a tornare al luogo di residenza per votare. Sono una massa enorme (circa 5 milioni) di elettori e la Calabria è una terra che primeggia in questa triste realtà.

Lo slogan lanciato dal collettivo Valarioti “Voto sano da lontano” che accompagnava la proposta di legge per prevedere il voto a distanza di chi vive, per studio o lavoro fuori della propria regione, ha trovato una tiepida accoglienza e la fiera opposizione del Ministero dell'Interno.

Ben cinque le proposte di legge che prevedevano “Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini domiciliati, per motivi di studio universitario o di lavoro, fuori della regione di residenza”. La prima (presentata il 28 marzo 2019 con prima firmataria Marianna Madia) era stata assegnata a Giuseppe Brescia come relatore in Commissione il 5 maggio 2021;

sono seguite altre a firma Enrico Costa (8 aprile 2021), a firma di Giuseppe Brescia (9 aprile 2021), di Maurizio D'Ettore (15 aprile 2021) e, infine di Massimo Ungaro (16 aprile 2021). Il tempo per discutere e approvare il provvedimento (somma di tutti gli atti presentati di cui s'è detto prima) c'era (l'ultima discussione in Commissione è stata il 16 marzo 2022), ma evidentemente si è preferito lasciar correre e affidare alla futura legislatura le decisioni in merito.

Eppure, viene da immaginare uno scenario ben diverso se fosse stata data la possibilità di voto a chi, per motivi di studio o di lavoro ha un domicilio diverso (e lontano) dalla propria residenza. Già, perché oltre a chi si astiene perché “disgustato” da questa politica, per noia o per manifestare il proprio disprezzo per le urne “pilotate” con seggi blindate e candidati paracadutati a destra e manca, c'è una cospi-

di **SANTO STRATI**

cua percentuale di elettori che, pur volendo esercitare il proprio diritto-dovere di voto, non può. Per ragioni di distanza che rivelano i disagi non solo economici di una trasferta occasionale.

Quindi, c'è da considerare che il 55% e passa di astenuti che sono stati registrati alle passate elezioni regionali calabresi del 2021, in realtà sono rappresentati per oltre la metà da elettori impossibilitati a tornare a votare. E se lo spettro dell'astensionismo alle elezioni della prossima domenica è quello che fa più paura agli “impavidi” parlamentari che non hanno voluto concedere il diritto di voto a distanza ai fuorisede, si capisce perché diventa imperdonabile non aver provveduto per tempo ad autorizzare quello che, in-

vece, è ammesso per il voto degli elettori che vivono all'estero.

In poche parole, facendo qualche raffronto con le passate elezioni viene fuori che in Calabria nel 2018 per le politiche è andato a votare poco più del 63 per cento degli aventi diritto, nel 2019 alle europee la percentuale è precipitata al 44 per cento, dato riconfermato alle regionali del 2020 e del



2021, mettendo la Calabria tra le regioni meno virtuose per l'affluenza alle urne.

In realtà, come si è detto, va considerato che sono circa 500mila i calabresi che per lavoro o università hanno il domicilio fuori della regione, pur avendo conservato la residenza: significa che sul milione 900mila aventi diritto, in realtà andrebbero esclusi i 500mila domiciliati fuori regione, visto che di questi appena il 5-10% torna a votare. Tradotto in soldoni, la percentuale degli astenuti andrebbe perciò calcolata sull'effettivo numero di chi si reca al voto, dimezzando il valore del totale degli astenuti. Non è complicato, ma equivarrebbe a dire che, in realtà, l'astensionismo calabrese si attesta intorno al 25% e non al 55%. Ormai è troppo tardi per rimediare, ma dev'esserci l'impegno della futura legislatura a provvedere non solo a modificare, immediatamente e senza alcun indugio, il Rosatellum,



Assenteismo involontario

quest'infame legge elettorale che ha finito con l'allontanare dalla politica gran parte degli ultrasessantenni e tenere a dovuta distanza i diciottenni e le nuove generazioni che, pure, a nostro avviso, hanno fame di politica ma nessuno si occupa di loro.

Non è con ridicole e patetiche apparizioni su TikTok che si conquista l'elettorato giovane. Che, pur lontano dal teatrino della politica, ha capito perfettamente che tutti i partiti che si contendono i seggi di Camera e Senato in questa occasione hanno usato solo l'indicativo presente. Non c'è visione di futuro, non c'è uno straccio di programma che coinvolga le nuove generazioni (cui si continua a rubare il futuro) dando loro qualche flebile speranza di cambiamento e di rinnovamento sociale.

Avevamo, ahimè, scritto con largo anticipo che sarebbe stata una campagna elettorale terribile, crudele e da dimenticare, con denigrazioni dell'avversario e l' "allarme" - dall'una e dall'altra parte - sintetizzato nello schema idiota "votate noi se no vincono gli altri". Roba da far scompisciare dalle risate nella tomba monsieur de La Palisse. Si

è preferito vagheggiare fantasmi, tra populismo, sovranismo neocomunismo, neocentrismo e via discorrendo piuttosto che delineare un programma non da libro dei sogni, ma con i piedi ben saldati alla realtà.

Si è visto di tutto e questa settimana sarà cruciale: mai come questa volta gli elettori (quelli che andranno o potranno andare a votare) decideranno negli ultimi giorni a chi affidare le proprie scelte.

Un risultato, al di là dei sondaggi che, obiettivamente, sono sembrati grottescamente farlocchi, si può già facilmente anticipare: l'Italia rimane un Paese ingovernabile grazie al Rosatellum che, dopo il taglio dei parlamentari, ha provocato ulteriori situazioni di ingovernabilità. Si dovrà optare per una *grosse koalition* alla tedesca, ovvero a un governo di salute pubblica con un trasversalismo che guardi solo al bene del Paese. Solo che Draghi non è disponibile e non c'è una figura in grado di mettere insieme forza favorevoli e contrarie che superano gli antagonismi e facciano solo gli interessi degli italiani. Andiamo, però, tutti a votare domenica prossima: è un diritto-dovere cui non possiamo né dobbiamo rinunciare. ●

DA DOMANIA PIZZO IL CONGRESSO FENEAL-UIL

Da domani lunedì 19 fino al 21 settembre, al Centro Congresso *Tui Magic Life Calabria* di Pizzo Calabro, è in programma il Congresso Nazionale della Fenealuil.

Il congresso, che richiamerà oltre 500 addetti ai lavori, tra ospiti e delegati, sarà trasmesso in diretta streaming sul canale Facebook Feneal e sul sito TerzoMillennio.Uil.it e avrà inizio il pomeriggio del 19 settembre con la relazione del Segretario Generale Vito Panzarella. Seguiranno gli interventi degli ospiti istituzionali locali e nazionali, dei rappresentanti sindacali e del mondo imprenditoriale di settore.

Previsti gli interventi di Andrea Orlando, ministro del Lavoro, Bruno Giordano, presidente Ispettorato Nazionale del Lavoro, Luca Visentini, segretario Generale Confederazione Europea dei Sindacati. Sono previsti, infine, gli interventi di Giusi Princi, vice presidente della giunta regionale della Calabria, Sergio Pititto, sindaco del Comune di Pizzo e Vincenzo Serrao, sindaco del comune di Curinga. Concluderà i lavori Pierpaolo Bombardieri, segretario Generale Uil.

«Abbiamo scelto la Calabria - ha spiegato Vito Panzarella, segretario Generale - per valorizzare questo territorio, simbolo di resilienza e di opportunità mancate, immagine di un Mezzogiorno che soffre e che stenta a restare connesso con il resto del Paese, nonostante le tante energie e risorse disponibili. Simbolicamente ripartiamo da questa

terra che rappresenta chi è in difficoltà e va messo nella condizione di esprimere tutto il proprio potenziale e la sua vitalità».

Lavoro, sicurezza, qualità, lotta alle disuguaglianze, innovazione e sviluppo sostenibile del settore i temi al centro dell'importante appuntamento Feneal che eleggerà i nuovi organismi e detterà la linea futura del sindacato delle costruzioni della UIL.

Valorizzare il lavoro, riqualificare il futuro lo slogan scelto. Un messaggio chiaro, ma anche un gioco di parole,

dove sostantivi e verbi possono essere invertiti esprimendo sempre lo stesso concetto, cioè la necessità di tornare a mettere al centro dell'agenda politica italiana e non solo, il lavoro, ridare valore e qualità al lavoro e al futuro.

«La pandemia e il conflitto - ha proseguito il segretario - hanno messo a nudo tutte le fragilità

del nostro Paese, del progetto europeo e del sistema degli equilibri internazionali ma noi siamo convinti che il lavoro è il vero motore di rimozione delle disuguaglianze. Misura di libertà, dignità e realizzazione dei diritti sociali. Le nostre azioni, le nostre battaglie e le nostre scelte incideranno su un futuro che ha bisogno di qualità e certezze, rimettendo al centro del modello sociale ed economico il valore del lavoro inteso nelle sue varie declinazioni». ●



OCCHIUTO: INSIEME REALIZZEREMO PROGETTI E INTERVENTI CHE RIMARRANNO NELLA STORIA

Datemi la forza e, insieme, realizzeremo interventi e progetti che rimarranno nella storia». È quanto ha dichiarato il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, nel corso di una iniziativa nel Vibonese.

«In Calabria - ha detto Occhiuto in un video su Instagram - abbiamo la stessa quantità di boschi che ha l'Austria, con una enorme differenza: in Austria la forestazione pesa il 6% del prodotto interno lordo; in Calabria, invece, non siamo ancora riusciti a fare forestazione produttiva. L'impegno dev'essere fare forestazione produttiva e anche sviluppare le infrastrutture che servono a collegare i paesi montani».



«Io ci sono da 10 mesi, mi sono insediato il 29 ottobre - ha spiegato - sto ragionando con Anas, ho rifatto tutto il piano delle infrastrutture, datemi forza e vedrete che l'intervento in infrastrutture che faremo in Calabria sarà un intervento che rimarrà nella storia, anche perché credo di avere dimostrato in questi mesi che ho determinazione, autorevolezza nei confronti del governo nazionale».

«Certo - ha concluso Occhiuto - se c'è un governo nazionale amico - come ci sarà - e qualche sottosegretario che mi aiuta anche la trasversale la facciamo più velocemente». ●

SANITÀ: DUE PASSI AVANTI E UNO INDIETRO

Finalmente, dopo oltre due anni dal Decreto Conte del 9 marzo 2020, la Regione approva il Dca 113 del 6 settembre 2022, richiedendo alle Aziende Sanitarie, entro dieci giorni, la definizione dei loro Piani dei fabbisogni del Personale e relativi Piani delle Assunzioni.

Perché finalmente? Perché Comunità Competente, sin da marzo 2020, aveva chiesto al commissario ad acta l'elaborazione del "Piano" come decretava Conte: «Le Regioni procedono alla ri-determinazione dei Piani del fabbisogno del personale», tenuto conto della pandemia che si era diffusa drammaticamente in Italia, ma tutto era rimasto immobile!

Prendo atto, positivamente, del Cda. Adesso, attendiamo il Programma Operativo 2022-2025 la cui approvazione sbloccherà notevoli finanziamenti per le assunzioni. Ma, come diceva Lenin, con i Dca abbiamo fatto due passi in avanti e uno indietro, perché la burocrazia ministeriale e il Ministero dell'Economia ci mettono lo zam-

di **RUBENS CURIA**

pone! Infatti i Piani dovranno essere elaborati tenendo conto del corso del personale fissato al IV trimestre 2021 e dei costi di produzione 2019, 2020 e 2021. La burocrazia ministeriale non si rende conto che la Calabria, regione in Piano di Rientro, nel 2021 era in forte carenza di personale?



Lo stesso Tavolo Adduce ha segnalato, più volte, che in Calabria vi era una forte carenza di personale e che la spesa del personale strutturato era fortemente diminuita, mentre nelle altre regioni era cresciuta.

Credo sia importante valutare, da parte del Presidente, una richiesta di deroga ai Ministeri affiancanti, tenuto conto della legge Calabria.

Apprezzo il Dca, ma l'azione positiva è timida rispetto ai fabbisogni drammatici di personale. Rimango sempre dell'idea che, se avessimo fatto questo Dca nel marzo 2020, avremmo trovato una maggiore disponibilità di medici.

La tempestività, nella governance, è fondamentale. ●



PER L'OCCASIONE, CI SARÀ UNA LECTIO MAGISTRALIS DEL PREMIO NOBEL GIORGIO PARISI

DOMANI ALL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA INIZIA IL 50ESIMO ANNO ACCADEMICO

L'Università della Calabria, celebra domani, lunedì 19 settembre, nel centro congressi dell'Ateneo Beniamino Andreatta il suo 50° anno accademico con la partecipazione del Premio Nobel per la Fisica 2021, prof. Giorgio Parisi, che terrà una lezione magistrale dal titolo Il valore della Scienza.

Secondo il consueto protocollo di queste specifiche cerimonie il programma prevede, prima della lezione magistrale del prof. Giorgio Parisi, gli interventi di Marilena Lovoi, la più giovane dipendente UniCal in rappresentanza del personale tecnico amministrativo; Elizabeth Doria Rosales, studentessa cubana laureata in Fisica e iscritta ora al corso di informatica in rappresentanza degli studenti; Maria Chiara Carrozza, presidente del CNR; Antonio Uricchio, presidente dell'Anvur, l'Agenzia nazionale che si occupa della valutazione dell'Università e della Ricerca; mentre toccherà al Rettore, prof. Nicola Leone, aprire la cerimonia inaugurale con una sua relazione attraverso la quale farà certamente il punto sullo stato di salute dell'Università. Una relazione che avrà una forte motivazione pensando al primo anno accademico 1972/1973 e al grande impegno che misero il primo Rettore, Beniamino Andreatta, coadiuvato

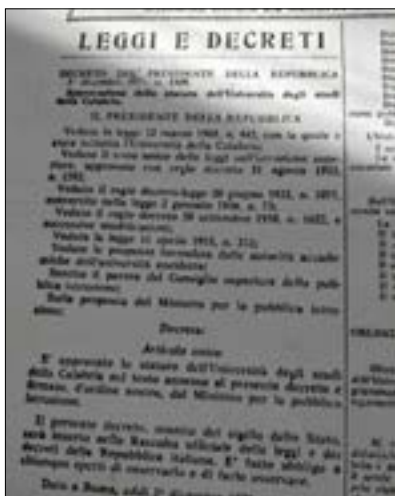
di **FRANCO BARTUCCI**

dai Presidenti dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà: Paolo Sylos Labini per Scienze Economiche e Sociali; Elio Giangreco per Ingegneria; Gianfranco Ghiara per Scienze Matematiche Fisiche e Naturali; Gianvito Resta subentrato a Paolo Prodi per Lettere e Filosofia. Organi che insieme

al Comitato Tecnico Amministrativo puntarono a dare alla Calabria un Centro culturale, scientifico e formativo di eccellenza utile al suo sviluppo.

«Dopo mezzo secolo - si legge nel testo di presentazione dell'evento predisposto dal polo di comunicazione dell'Ateneo - l'Università della Calabria è diventato il campus immaginato da Andreatta (non ancora portato a completamento secondo gli elaborati del concorso internazionale), al servizio di oltre 25 mila studenti. È il più grande d'Italia; con i suoi 200 ettari immersi nel verde (in origine ne erano previsti 600), ed è in grado di ospitare, insieme ad aule e a 120 laboratori, oltre

2.500 posti letto, 5 mense, due teatri, due cinema, due anfiteatri, il sistema bibliotecario più grande del Sud Italia, l'orto botanico e i musei, un Centro sportivo, il Centro Sanitario, un polo d'infanzia, un incubatore di startup innovative,





50° Anno Accademico all'Unical

un Polo tecnologico che si sviluppa intorno a una innovativa sorgente a raggi X. Ed è un'università che, dal profondo Sud Italia, non rinuncia alla sua vocazione internazionale e al suo protagonismo oltre i confini nazionali, come testimoniano le oltre 5000 domande di iscrizione da studenti provenienti dall'estero, i tanti progetti vinti, i risultati eccellenti ottenuti in bandi competitivi, le posizioni di rilievo guadagnate nelle varie classifiche».

Sarà per l'Università della Calabria una giornata di straordinaria importanza che si chiuderà in serata con un incontro musicale nel Teatro Auditorium dell'Unical, dove si svolgerà un concerto di Goran Bregovic: un compositore unico, capace di contaminare insieme le sonorità di una fanfara tzigana, le polifonie tradizionali bulgare, una chitarra elettrica e percussioni tradizionali con delle accentuazioni rock. Per questo atteso ritorno in Italia, a distanza di 3 anni dall'ultimo tour, Goran Bregovic sarà accompagnato dalla sua Wedding and funeral band, per un concerto che si preannuncia come una grande festa.

Fin qui il programma della giornata senza trascurare un sintetico ricordo di quel primo anno accademico 1972/1973 ch'ebbe inizio subito dopo la chiusura del primo bando di concorso di ammissione ai tre corsi di laurea attivati: Ingegneria, Scienze Economiche e Sociali, Fisica per una disponibilità di 600 posti, che alla chiusura del bando fissata al 5



I lavori per edificare l'Università della Calabria

ottobre 1972 si raccolsero complessivamente 996 domande di iscrizione. Se ne immatricolarono 590, così suddivisi

per territorio: 511 della provincia di Cosenza, 63 della provincia di Catanzaro e 15 della provincia di Reggio Calabria.

La parte storica della nascita

In quei giorni l'attenzione era pure rivolta al risultato del concorso internazionale indetto per la raccolta di manifestazioni d'interesse per la costruzione delle strutture della nuova Università, la prima in Calabria e la prima attivata dalla Repubblica Italiana con riconoscimento di istituzione statale.

È il Rettore Beniamino Andreatta che diffonde un comunicato stampa attraverso i giornali che viene pubblicato il 24 settembre 1972, nel quale si porta a conoscenza che per il progetto dell'Università si sono iscritti ben 500 gruppi di progettazione appartenenti a 25 diversi Paesi europei,

con una copertura del 29 per cento di progettisti italiani. «Non vi è dubbio - dichiara il Rettore Andreatta nella sua nota stampa - che tale massiccia partecipazione evidenzii l'interesse veramente eccezionale che l'impostazione data al problema ha suscitato nell'ambiente professionale europeo; e se definiamo tale interesse eccezionale è perché mai, in analoghe esperienze, si era registrata la partecipazione di oltre 500 gruppi di progettazione. L'Università della Calabria, così, pur tra perplessità non ancora definitivamente fugate, si avvia verso la sua realizzazione sotto i migliori auspici».

«Ora, la classe dirigente calabrese, a cui va ogni merito se l'Università della Calabria sarà realizzata secondo la impostazione data con la legge istitutiva, dovrà, compatta, provvedere a che non manchino i fondi necessari alla fase della realizzazione, che seguirà alla scelta del progetto. I tempi programmati dal Rettore, dal Comitato Tecnico Amministrativo e dai Comitati Ordinatori sono stati fino ad oggi rispettati. È auspicabile che nessuno intralcio si frapponga al prosieguo dell'attività dei suddetti organi, che, da quando insediati, hanno dimostrato sempre una encomiabile fruttuosa attività». Alla luce degli auspici fatti dal Magnifico Rettore Beniamino Andreatta è il caso di far notare che purtroppo il progetto dell'Università è rimasto tronco fermo sulle colline di contrada Vermicelli di Rende senza alcun sbocco fino a contrada Settimo di Montalto Uffugo che si chiudeva con la stazione ferroviaria di servizio sulla tratta ferroviaria Cosenza/Paola/Sibari.



3 marzo 1982: Il presidente della Repubblica Sandro Pertini viene accolto nell'Aula "Umberto Caldora"





50° Anno Accademico all'Unical

Il primo anno accademico per gli studenti immatricolati iniziò a metà ottobre con dei corsi di azzeramento in matematica; mentre l'anno accademico ebbe inizio per i tre corsi di laurea attivati come sopra detto a metà novembre. Gli studenti di fisica seguivano le lezioni presso l'Istituto Industriale "Monaco" di Cosenza, quelli di Scienze Economiche e Sociali presso l'Inapi di via Sicilia; mentre gli studenti di ingegneria avevano la loro sede di studio nell'aula circolare dell'edificio polifunzionale, dove il 20 dicembre si tenne la cerimonia inaugurale sia dell'aula che dell'anno accademico.

Alcuni alberghi di Cosenza ed istituti religiosi venivano utilizzati come residenze per gli studenti e studentesse in attesa della disponibilità delle prime maisonettes di Arcavacata in fase di costruzione. La prima mensa universitaria trovò sede nell'albergo Excelsior di Cosenza, mentre il Rettorato e gli uffici amministrativi erano funzionanti in alcuni piani di palazzo Ferrari e sotto i portici in Piazza dei Bruzi. «La nuova università - dice sempre il Rettore Andreatta attraverso le pagine della Gazzetta del Sud del 28 ottobre - deve collegarsi e integrarsi in tutti i modi con l'ambiente e la vita circostante e deve costituire un centro di propulsione sotto ogni aspetto.

Gli edifici, le attrezzature, i mezzi tecnici, così come gli strumenti giuridici forniti dallo statuto, alcuni dei quali sono del tutto nuovi nella nostra legislazione, costituiscono solo una condizione necessaria per il pieno successo della nuova Università; la condizione sufficiente sarà costituita dagli uomini-studenti, docenti, amministrativi - che la faranno vivere. Di questa verità tutti i membri dei Comitati Ordinatori e del Comitato Tecnico Amministrativo sono profondamente convinti: essi hanno fatto e stanno facendo tutti gli sforzi umanamente possibili per realizzare entrambe le condizioni che possono consentire un esito positivo a questo grande esperimento».

Il vento contrario di Catanzaro

Con l'avvio dei corsi anche il Senato Accademico, presieduto dal Rettore Beniamino Andreatta, il 30 novembre 1972 volle dire la sua attraverso un documento diffuso mediante gli organi d'informazione, in cui indirizzava un appello rivolto alle componenti politiche e alla stessa società calabrese chiedendo atti di solidarietà e sostegno verso il rapido decollo dell'Università, alla luce di alcune voci che giungevano da Catanzaro dove erano in atto azioni mirate a creare

una libera università. Un documento in cui il Senato Accademico fa riferimento alla presenza di tali operazioni che vanno contro l'impegno dei docenti e studenti dell'Università della Calabria. Proprio gli studenti, riunitisi in assemblea esprimono una esplicita condanna del tentativo di istituire altre università in Calabria, anche se libere, da parte di alcune forze politiche «il cui unico disegno - dicono gli studenti - è di dar vita ad una proliferazione di facoltà nel territorio calabrese con conseguente rinascita di campanilismi che certamente non giovano allo sviluppo economico e sociale della nostra regione».

Anche gli operai addetti alla costruzione dell'edificio polifunzionale, del blocco delle prime residenze e della mensa universitaria, invitati alla cerimonia inaugurale dell'aula circolare e del primo anno accademico dallo stesso Rettore Beniamino Andreatta, che si svolge nella



1971: il Rettore Beniamino Andreatta illustra lo Statuto dell'Unical insieme al coordinatore della Commissione, Adriano Vanzetti

matinata del 20 dicembre 1972, alla presenza del Senato Accademico, del corpo accademico e del Comitato Tecnico Amministrativo, hanno da lamentarsi pubblicamente attraverso un documento con il quale vedono in pericolo, con la costituzione della libera università di Catanzaro, il loro futuro occupazionale per la mancanza dei relativi fondi da destinare alla realizzazione delle strutture dell'Università. Ma sono le parole del Rettore Andreatta che li rasserena affermando che «Ormai nessuno può fermare il cammino di una Università che si avvia a diventare la più moderna del nostro Paese e una delle più avanzate d'Europa». L'area di Arcavacata è ormai un cantiere aperto anche se nel frattempo si registrano voci discordanti dell'on. Giacomo Mancini nei confronti del Rettore Andreatta critico sul suo modo di governare la nascente università.

Ma questa è un'altra storia che in questo momento esula dall'importanza dell'avvio delle attività didattiche e scientifiche dell'Ateneo che registra pure nel mese di dicembre la prima convocazione degli studenti per eleggere tre loro rappresentanti che dovranno far parte del Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria, costituita dal Rettore Andreatta a norma dell'art. 189 del Testo Unico, per occuparsi della gestione dei servizi residenziali.

Vengono eletti gli studenti Aldo Semeraro, Paolo Guaglianone e Francesco Zaffino.

È l'inizio della nascita in embrione del Campus universitario. ●



LA CALABRIA HA NECESSITÀ E URGENZA DI UNITÀ D'INTENTI E BENE COMUNE

La Regione Calabria e i cittadini calabresi in particolare, hanno necessità e urgenza, che si rafforzino nelle menti e nel cuore, dei cari e attenti rappresentanti di tutti i partiti e movimenti del pensiero politico costruttivo, di unità di intenti e bene comune.

Può apparire ultronea questa affermazione, che per quanto mi riguarda è pure una convinzione, le quali affondano le radici negli anni più giovani vissuti in Calabria e della mia non giovane età. La Calabria non ha bisogno di fiumi di parole e promesse, che inondano e alluvionano il pensiero e il credo, dei sempre più disorientati e confusi abitanti di questa terra, ricca di valori umani e povera di buone azioni sociali.

Unità di intenti, significa cooperare per il raggiungimento di più fini e scopi comuni costruttivi, di benessere interiore e sociale, disattendendo e respingendo decisamente, quelle forze esterne fuorvianti, che prima o dopo, condurranno al disaccordo, alla sofferenza, divergenza, all'inerzia, ed altri comportamenti umani biasimali sotto ogni altro aspetto sociale considerabile. Il bene comune, rappresenta la più estesa grandezza universale, che deve guidare ogni pensiero e ogni azione umana del Popolo Calabrese.

Non può e non deve esistere, sia in Calabria o in altre realtà umane esistenti fuori dal territorio della nostra bella e cara Regione Calabria, che possa affievolire o neutralizzare, sia il bene comune, racchiusi all'interno del profondo significato del valore assoluto e inalienabile della vita, che della pace tra gli esseri umani, convincendosi che la pace e la cooperazione sociale, sono e lo saranno per sempre, le

di **EMILIO ERRIGO**

ricchezze più grandi, come lo sono i mari e gli oceani.

Come si può pensare e dire, ripetere con insistenza e in ogni luogo della Calabria, di voler aiutare la crescita economica, sociale e lo sviluppo democratico del suo Popolo, quando poi le azioni nello scorrere del tempo, saranno prive di coerenza tra il dire, affermare, promettere e il fare?

I cittadini della Calabria, hanno tantissimo desiderio di una buona vita e di pacifica convivenza sociale, non di affermazioni in pubblico di segno opposto e divergente, altrimenti la prepotenza, la resistenza sociale e violenze, prenderanno il vento devastante, accentrando inZ pochi inaffidabili individui, il dominio del male a sfavore del bene comune, alimentando così agendo, comportamenti inutili alla società nella quale vivono, azioni illegali, pericolose, anche di natura criminale, penalizzanti per la Comunità Sociale di riferimento.

Cooperare e ragionare tutti assieme, per diffondere ovunque e tra chiunque, i valori e principi generali, di legalità, giustizia sociale e dell'unione di intenti, quali valori fondanti di obiettivi plurimi benefici e adoperarsi concretamente per il raggiungimento del principio universale del bene comune, devono essere acquisiti come linea condotta e di fede, per far crescere e sviluppare la buona vita economica e relazioni sociali in Calabria e tra noi calabresi nel mondo.

Così solo respingeremo ogni tentativo palese o occulto di dividere e frantumare, il pensiero costruttivo di bene comune e le buone azioni di unità di intenti in Calabria. ●

PINA AMARELLI MENGANO È TESTIMONIAL DELL'UNICEF ITALIANA PER LA CALABRIA

Prestigioso incarico per l'imprenditrice e Cavaliere del Lavoro, Pina Amarelli Mengano, che è stata nominata dalla presidente Unicef Italia, Carmela Pace, testimonial dell'Unicef Italia per la Calabria.

La nomina è stata proposta da Giuseppe Raiola, Presidente del Comitato Regionale Unicef per la Calabria e Monica Perri, Presidente del Comitato provinciale Unicef di Cosenza, «perché attraverso il suo impegno sensibili, mobiliti risorse e coinvolga l'opinione pubblica sui problemi dell'infanzia e dell'adolescenza, testimoniando e promuovendo, la solidarietà e il sostegno alle iniziative dell'Unicef».

Hanno partecipato alla cerimonia, che si è svolta presso la sede nazionale dell'Unicef Italia a Roma, il Direttore generale dell'Unicef Italia Paolo Rozera, Patrizia Surace, membro del Consiglio Direttivo dell'Unicef Italia, Giuseppe Raiola, Presidente del Comitato Regionale Unicef per la Calabria e Monica Perri, Presidente del Comitato provinciale Unicef di Cosenza.

«Siamo contenti come Unicef che un Cavaliere del Lavoro, un'imprenditrice, una donna come Giuseppina Amarelli Mengano entri a far parte della nostra famiglia», ha dichiarato Carmela Pace, Presidente dell'Unicef Italia.

«Siamo certi - ha concluso - che con il suo impegno riusciremo a coinvolgere nella promozione dei diritti dei bambini e delle bambine un numero sempre più ampio di persone».

«Non posso che essere felice per la scelta di conferire il ruolo di Testimonial a Pina Amarelli - ha commentato l'Ambasciatore Nazionale Unicef, Michele Affidato -. La Calabria sta compiendo un grande lavoro grazie al Presidente Regionale Giuseppe Raiola che assieme a tutti gli altri comitati provinciali, condividono l'impegno di mantenere sempre attiva la macchina della solidarietà di Unicef».

«Questa nomina - ha aggiunto - aggiunge un valore in più, ai tanti sforzi che si stanno compiendo. Pina Ama-

relli è uno dei fiori all'occhiello di questa terra. Un'imprenditrice ed una amica che, da anni, con il suo impegno ed il suo lavoro rappresenta una delle aziende di eccellenza italiana».

«A lei - ha poi concluso Affidato - faccio i miei più sinceri auguri e il benvenuto all'interno della grande famiglia UNICEF, con la certezza che avremo modo di collaborare in molte iniziative».

Nata a Napoli e laureata in giurisprudenza, docente universitario, avvocato, giornalista pubblicitista è attualmente

Presidente del Museo della Liguorizia "Giorgio Amarelli" di Rossano (Cs), Città di cui è cittadina onoraria. Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, nel 2006 è stata nominata Cavaliere del Lavoro. Ha ricoperto prestigiosi incarichi in consessi bancari, associativi, culturali, tra cui Bper Banca e Banca Regionale di Sviluppo, Touring Club Italiano, delle Università "Partenope e Orientale" di Napoli. Già presidente "Les Hénokiens" a Parigi e dell'Unione Imprese Storiche Italiane a Firenze, componente del CDA del Sole 24 Ore.

È Presidente del Comitato per gli anniversari di interesse nazionale presso la Presidenza del Consiglio, componente dei Consigli direttivi del Comitato Leonardo e di Museimpresa, del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria, dell'Accademia dei

Georgofili. Nel 2015 ha rappresentato la Calabria nel Padiglione Italia - Expo 2015.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Bellisario, il Premio Minerva, il Premio Guggenheim per il Museo, il Premio Unioncamere per la longevità e il successo, il Premio del Ministero delle Attività Produttive per l'Imprenditoria femminile, il Premio Firenze Donna, il Premio "Grande Dame" Veuve Clicquot, il premio "Leonardo Qualità Italia", il Premio "100 anni di Confindustria", il premio "Fenice" dell'Università La Sapienza di Roma, il Premio Anima per la sostenibilità ed il sociale in occasione dei 150anni dell'unità d'Italia, il Premio "Giorgio Ambrosoli". ●



Pina Amarelli insieme all'ambasciatore nazionale Unicef il maestro orfo Michele Affidato



OGGI SU RAI 1 IN DIRETTA LA SANTA MESSA DALLA CATTEDRALE DI REGGIO CALABRIA

Questa mattina, alle 10.55, sarà trasmessa su Rai 1 la Santa Messa in diretta dalla Basilica Cattedrale di Reggio Calabria, in occasione della 17esima Giornata nazionale per la Custodia del Creato.

Lo rende noto la Diocesi di Reggio Calabria-Bova che spiega, in una nota, che «La celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria - Bova e presidente della Conferenza episcopale calabra, monsignor Fortunato Morrone».

«Il responsabile del programma - si legge - è Gianni Epifani, la regia della trasmissione sarà curata da Simone Chiappetta, mentre il commento sarà di Orazio Coclite. Le riprese saranno realizzate dalla Squadra Rai Napoli esterna 3».

«Il collegamento è previsto dalle 10.55 - conclude la nota - con una breve presentazione della città che anticiperà la trasmissione della celebrazione. La messa su Rai Uno è il programma più seguito della domenica mattina ormai da più di 60 anni. Potrà essere seguita da tutto il mondo attraverso il canale Rai Italia e l'App RaiPlay».

A Reggio, intanto, si sono svolti i lavori della 17° Giornata nazionale per la Custodia del Creato, in corso di svolgimento a Reggio Calabria, alla presenza fra gli altri, del Vescovo di Reggio Calabria, Fortunato Morrone.

«Poter vivere un evento di questa caratura nella nostra città - ha dichiarato il sindaco f.f. della Città Metropolitana, Carmelo Versace - è per noi motivo d'orgoglio e di soddisfazione, ma è anche la testimonianza migliore del ruolo e

della centralità che Reggio Calabria ha acquisito in questi anni in ambito nazionale».

«E compiere questi percorsi accanto alla Chiesa - ha aggiunto - significa creare le giuste condizioni per rilanciare anche l'impegno collettivo sui temi di stringente attualità che interessano il nostro Paese e l'intera umanità, in particolare il mondo giovanile, come la tutela ambientale e le connesse implicazioni di carattere sociale ed economico».

«In questi giorni di festa per la nostra città - ha poi aggiunto Versace - abbiamo recepito e fatto nostri gli stimoli e le sollecitazioni che il Vescovo Morrone ha indirizzato alla comunità reggina, in particolare sulla necessità di una maggiore e più efficace cooperazione tra i diversi soggetti sociali, istituzioni, associazioni, scuola e università, sul terreno del dibattito che riguarda le questioni più urgenti legate allo sviluppo».

«In questo contesto - ha proseguito - si colloca anche l'importante protocollo d'intesa siglato dalle Città metropolitane di Reggio e Messina sul tema del Mediterraneo e di una nuova visione di conurbazione dell'area dello Stretto che pone al centro proprio il tema dell'ambiente».

«Un percorso virtuoso - ha concluso - che si sposa perfettamente con il dibattito che sta animando in questi giorni Reggio Calabria nell'ambito della Giornata per la Custodia del Creato e che riafferma il ruolo di primo piano di Reggio Calabria all'interno del Mediterraneo». ●

L'ESTREMO SALUTO DI UNA CALABRIA COMMossa A MONS. FRANCESCO NOLÈ

di RAFFAELE IARIA

E continua e sincera la commozione di tanti che sin dall'annuncio della morte dell'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, mons. Francescantonio Nolè, giovedì pomeriggio al "Gemelli di Roma", hanno voluto essere in qualche modo "presenti". E tanti sono stati coloro che hanno accolto la salma al suo arrivo a Cosenza sabato mattina. Tanti quelli che hanno voluto rendere omaggio al Pastore cosentino in cattedrale dove è stata allestita la camera ar-

cordoglio delle Amministrazioni comunali per la scomparsa di mons. Nolè, ha scritto il settimanale diocesano "Parola di Vita" - diretto da don Enzo Gabrieli - che domani oggi uscirà con una edizione speciale dedicata all'arcivescovo Nolè.

In attesa del nuovo arcivescovo la Santa Sede ha provveduto alla nomina dell'Amministratore Apostolico della diocesi calabrese. Si tratta del vescovo emerito di Terni-Narni-Amelia, mons. Giuseppe Piemontese, francescano conventuale come mons. Nolè. Intanto continuano ad arrivare messaggi di cordoglio.

Il card. Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, insieme al segretario generale, mons. Giuseppe Baturi e a tutta la Cei "affidano a Cristo Buon Pastore S.E.R. Monsignore Francescantonio Nolè, arcivescovo di Cosenza-Bisignano grati per il suo ministero episcopale a servizio delle Chiese di Cosenza - Bisignano e, prima, di Tursi - Lagonegro" ed "elevano a Dio Padre Misericordioso preghiere di suffragio perché lo accolga nel gaudio eterno ed esprimono vicinanza e cordoglio ai familiari, al presbiterio cosentino e all'intera comunità ecclesiale calabrese".

A sua volta il vice presidente della Cei per il Sud e vescovo di Cassano allo Ionio (diocesi suffraganea di Cosenza-Bisignano) racconta l'ultimo incontro avuto con il presule cosentino,

il 5 settembre scorso al Policlinico "Agostino Gemelli" di Roma dove era ricoverato dallo scorso 30 agosto e dove si è spento giovedì 15 settembre. Mons. Savino si trovava a Roma per una riunione in Cei e ha voluto salutare mons. Nolè: "l'avevo trovato lucido e sereno sebbene soffrisse molto. Mi sono accorto subito quanto gravi fossero le sue condizioni.

Con lui, al 'Gemelli', c'erano una sorella e la nipote. Abbiamo parlato a lungo ed è stato un incontro molto forte per me dal punto di vista emotivo".

Monsignor Nolè era - ha aggiunto - "una persona amorevole e mite. Un francescano nello spirito: essenziale, discreto, riservato". Un ricordo della figura di mons. Nolè anche dalla diocesi di Tursi-Lagonegro che aveva guidato dal 2001 al 2015.

"Commosi e grati - si legge in una nota del vescovo,



dente per permettere un saluto e la preghiera dei fedeli. Domani pomeriggio, alle 15, nella stessa cattedrale - dove si conserva l'icona della Madonna del Pilerio, patrona della diocesi e della città di Cosenza molto cara al presule defunto - la cerimonia funebre alla quale sono attesi molti fedeli e tutte le più alte cariche religiose ed istituzionali. Dopo la celebrazione la salma muoverà per Giuliano, frazione di Potenza, per essere accolta nella piccola chiesa della contrada fino a martedì quando sarà portata in Cattedrale a Potenza. Qui si terrà una celebrazione eucaristica al termine della quale si procederà alla tumulazione.

A Cosenza e a Bisignano domani lutto cittadino in occasione dei funerali come hanno stabilito i due sindaci Franz Caruso e Francesco Fucile che hanno anche disposto l'esposizione delle bandiere a mezz'asta sugli edifici comunali. Una scelta, quella dei Sindaci, per manifestare in modo tangibile e solenne il dolore della due Città ed il profondo



Mons. Francesco Nolè

mons. Vincenzo Orofino anche a nome di tutto il presbitero - ricordano il padre premuroso e attento, l'amico fraterno e amorevole, la guida sicura e lungimirante. Rendono onore alla grande umanità di padre Francesco - come amava essere chiamato - frutto maturo di una fede profonda, di una speranza certa, di una carità operosa, di una umiltà attraente, del carisma contagioso di san Francesco di Assisi". Mons. Orofino ha voluto aggiungere che mons. Nolè è "stato l'uomo delle istituzioni ma anche l'espressione carismatica della Chiesa. Ha saputo mettere insieme il carisma francescano e il servizio alle istituzioni, in un unico avvenimento di amore a Cristo e alla Chiesa. A noi il compito di custodire con fedeltà la memoria e l'eredità spirituale di un amico caro, imitandone le virtù umane e cristiane".

"Si spegne una luce per tutti noi. Il nostro Arcivescovo amava S. Francesco, i suoi "figli Minimi" e questo Santuario con un amore tutto speciale", ha detto il Superiore Provinciale dei Minimi di san Francesco di Paola, p. Francesco Trebisonda: "ci mancheranno le sue parole, i suoi abbracci, la sua tenerezza, la sua sana ironia, il suo amore sconfinato per la Chiesa. Si spegne una luce quaggiù, si riaccende ancora più luminosa lassù, ove non c'è più sofferenza nè dolore. Grazie Padre carissimo per quanto ci hai trasmesso in così pochi anni. Avremmo avuto ancora bisogno di te".

Venerdì, prima di lasciare il Policlinico "Gemelli" alla volta di Cosenza, mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha presieduto una celebrazione eucaristica esequiale ed ha

ricordato mons. Nolè come "un Pastore che aveva a cuore la comunità che gli era stata affidata; un Vescovo, Angelo della Chiesa".

"Il caro fratello Francesco Vescovo, nel momento del dolore più estremo della sofferenza, della consumazione di tutta la sua vita, con la sua straordinaria forza interiore nel sapere anche vivere il momento della malattia, non come una perdita o il dover rinunciare alle attività pastorali, ma come il culmine dell'offerta di sé - ha detto mons. Giuliodori - ha dato la più grande grande testimonianza pastorale che un Vescovo possa offrire alla sua comunità". Ricordando mons. Nolè l'assistente generale dell'Università cattolica ha sdetto di averlo incontrato qualche volta negli incontri dei Vescovi e delle Assemblee della Cei: in lui "ho sempre colto un tratto di umanità, di grande tenerezza, di tanto flato pastorale, un Pastore che aveva a cuore il popolo di Dio che gli era stato affidato.

Nell'incontro che ho avuto in questi ultimi giorni, qui in ospedale, ho colto che anche nel momento del dolore più estremo, nella sofferenza della consumazione di tutta la sua vita, non lo ha abbandonato una forza interiore nel sapere anche vivere il momento della morte, non come una perdita o il dover rinunciare alle attività pastorali, ma come il culmine dell'offerta di sé; la più grande testimonianza pastorale che un Vescovo possa offrire alla sua comunità".

Al "Gemelli", nella mattinata di venerdì, sono arrivati, per un saluto al loro confratello, l'arcivescovo di Rossano-Cariati, mons. Maurizio Aloise, mons. Attilio Nostro, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea e mons. Serafino Parisi, vescovo di Lamezia Terme. ●